

GRAFFIO DI GATTO **“A PORTA INFERI...”**

Una vecchia canzone goliardica padovan-veronese conteneva una serie di reiterazioni che cominciavano così: “A Porta Inferi, ieri sera pioveva (piovea); a San Pancrazio, ieri sera piovea; a San Giovanni, ieri sera piovea.....etc ” e finivano con “A porta un litro....di quello nero...”.

Insomma, per consolarsi dall’inclemenza del tempo, una volta ci si rifugiava nel vino, vino corposo. 52 anni dopo, non so come potremo consolarci, Noi Italiani.

Piove tutti i giorni, come se fosse autunno, compromettendo ulteriormente il turismo ed il flusso di euri al turismo legati. In Senato, ogni giorno, scene invereconde. I presunti “padri della Patria” se le cantano di santa ragione, per motivi di bottega, ammantati sotto “alate scelte istituzionali”.

Ai tempi di Cesare: “Senatores boni viri, Senatus mala bestia!”

Oggi, non è piu’ così, oggi.

Boni viri non se ne vedono, in Senato. Dove si perdono e si perderanno giorni e giorni, in una lotta strenua sul futuro di Palazzo Madama (compiti, composizione, modalità di scelta dei futuri senatori), come da ciò dipendesse l’uscita automatica dell’Italia da una crisi devastante e dalla durata indefinibile.

E il Governo? Il governo è composto da un fiorentino onnipotente, pieno di retorica e di boria. Onnipotente. Per citare solo le ultime comparsate: a Fiumicino, per accogliere la cattolica scampata alla condanna islamista; a Genova (solita camicetta bianca, soliti blu-jeans, solito giubbotto) per celebrare il disastro della Costa Concordia; alla BREBEMI, per inaugurare un’autostrada costosa (per chi la pagherà), priva di raccordi con Brescia e con Milano. Un premier onnipotente, ma incapace di fare l’unico viaggio serio: in India, per chiudere la penosa vicenda dei marò’.

Onnipotente e nato/cresciuto con la retorica: “non ci faremo cogliere in mezzo al guado....non ci faremo pestare i piedi dall’Europa.....abbiamo i conti a posto...siamo il governo del fare...risolveremo il problema in un mese, tre mesi, 1000 giorni...”. Frasi su frasi (queste o similari), dette con il viso continuamente in movimento (tipo spettatore di partita di ping-pong) e con un sorriso continuo, pacione e smargiasso. Senza mai guardare in faccia l’interlocutore.

Un Premier “isolato e solo”, perché ha voluto una squadra ministeriale debole, esteticamente piacevole nella sola componente femminile, ma non all’altezza delle necessità italiane. Per che cosa si sono, costoro, segnalate nella loro vita privata pre-ministeriale?

L’appeal di Renzi verso chi l’ha votato alle europee non durerà molto, se non metterà la mano alle riforme necessarie per fare uscire il carro di Tespi (del Paese) dal pantano. Renzi sarà anche un genio ma la debolezza della squadra di governo è un macigno terrificante.

Un esempio, tra i molti possibili. La RIFORMA della P.A. , affidata alla Madia – altra bella statua accanto al Premier (come in Digital Venice)-, corre il rischio di creare non una riforma strutturata ed organica della P.A. stessa (come sarebbe necessario) ma generare invece un mostriciattolo, per più motivi. Innanzitutto, la mancanza di una visione organica su funzioni, organizzazione e costi di una moderna pubblica amministrazione. Poi, per il continuo cedimento alle solite lobbies: magistrati, universitari, alti funzionari, superburocrati. Infine, l’incapacità di raccordare le nuove norme con i contratti vigenti (CCNL) della P.A. e, quindi, con il prevedibile avvio di migliaia di cause, a tutela degli interessi lesi.

In fondo, cosa interessa alla Madia, se le attuali scelte causeranno un ulteriore danno alla spesa pensionistica? Cosa interessa alla Madia, se le nuove regole di pensionamento per i medici “non primari” (65 anni) e “primari” saranno incostituzionali, perché l’attuale primariato è un “incarico a tempo” e non un “contratto a tempo indeterminato”?

Quisquillie, direbbe Toto’. Ma quisquillie che intaseranno i tribunali.

Da ultimo, l'entusiasmo di Renzi per "l'impresa, impossibile e mai realizzata prima, del recupero della Concordia". Non bisognerebbe gioire per i disastri marinari e per il lavoro post-catastrofe guidato da un non-italiano.

Ma non è neppure vero che si sia trattato di una "prima volta al mondo". Chi conosce un po' la storia patria sa che, in Italia – nel 1916 – una squadra di 6 palombari (guidata dal Capitano Armando Andri, ingegnere navale), usando mezzi largamente rudimentali (trapani, mazze e scalpelli nonché altri utensili inventati e fabbricati negli arsenali della marina), riuscì a rendere possibile il galleggiamento di una nostra nave da battaglia – la Leonardo da Vinci – saltata in aria nel porto di Trapani il 2/08/1916, per sabotaggio. La nave tornò a galleggiare e fu ricostruita nel bacino di Taranto. Andri veniva poi nominato Cavaliere della Corona d'Italia ed, ad 85 anni, Contrammiraglio del Genio navale, nel ruolo d'onore.

Costa Concordia: 55.000 tonnellate e mezzi ultramoderni. Leonardo da Vinci: 25.000 tonnellate, 248 morti e sprofondamento nel fondo del Mar Piccolo. *" Solo una piccola parte della carena emergeva. Molto peggio della Costa Concordia...(citazione da Pietro Martinelli)"*.

Insomma, per la Costa Concordia nessun record, nessuna primizia. Per Schettino, solo un giusto processo. Ma onore, invece, al Capitano ANDRI ed ai Suoi Collaboratori!

Già, questa era un'altra Italia. Ben diversa da quella di oggi.

QUAERO ET NON INVENIO, MELIORA TEMPORA! (Diogene)

30 Luglio 2014

Stefano Biasioli *Lenin*
Segretario Generale CONFEDIR
335/7110851

